

160. **Che cosa sono i carismi?** (799-801)

I carismi sono doni speciali dello Spirito Santo elargiti ai singoli per il bene degli uomini, per le necessità del mondo e in particolare per l'edificazione della Chiesa, al cui Magistero spetta il loro discernimento.

San Tommaso d'Aquino, parlando della "Grazia", che è una "forma di partecipazione alla vita trinitaria stessa di Dio" (cfr., n. 423: *La Grazia è il dono gratuito che Dio ci dà per renderci partecipi della Sua vita trinitaria*), distingue due modi di attuarsi della Grazia:

- una la "Grazia santificante" che restituisce – per opera (i "meriti") della Passione Cristo – alla singola persona umana (nella sua "anima") il giusto modo di rapportarsi a Dio Creatore (la "giustizia originale") venuta meno con il "peccato" con il quale l'umanità (con il "peccato originale") e il singolo l'ha rifiutata (con ogni "peccato attuale mortale")
- l'altra è il "carisma" che viene dato, eccezionalmente, ad una singola persona per il bene della Chiesa, indipendentemente dalla santità della persona stessa.

La "prima" è chiamata, significativamente da san Tommaso «Grazia che rende grato (*gratia gratum faciens*)» colui che la riceve.

«La "Grazia che rende grato" è una sorta di "forma" nell'uomo mediante la quale egli viene riorientato verso il Fine Ultimo, che è Dio. Così, per Grazia, l'uomo ottiene una somiglianza con Dio (*Gratia gratum faciens est forma quaedam in homine per quam ordinatur ad ultimum finem, qui Deus est. Per gratiam ergo homo Dei similitudinem consequitur*)» (*Contra Gentiles*, lib. 3, cap. 151, n. 5).

Mentre la seconda (il "carisma") è chiamata, altrettanto significativamente "Grazia data gratuitamente" (*Gratia gratis data*), in quanto non richiede la conversione per essere accolta, ma serve ad aiutare gli uomini a prepararsi alla futura conversione, per il fascino che essa suscita in chi ne è il portatore: "carisma" è la parola greca che esprime questo stesso concetto (da *Charis*, che noi traduciamo appunto "Grazia").

«La "Grazia data gratuitamente [carisma]" è finalizzata a far sì che un uomo sia reso capace di aiutare un altro ad essere ricondotto a Dio (*Gratia gratis data ordinatur ad hoc quod homo alteri cooperetur ut reducatur ad Deum*)» (*STh*, I-II, q. 111 a. 4 co).

Questo passo precisa il fatto che il “carisma” è dato, propriamente, ad una singola persona e non ad un intero movimento. Un movimento è l’insieme di coloro che ne beneficiano e cercano di far conoscere il carisma del fondatore. Così il successore di un fondatore non eredita lo stesso carisma del fondatore. Se è capace di continuarne l’opera – con le sue personali caratteristiche – si può dire che ha ricevuto a sua volta egli stesso un secondo carisma, quello di essere un adeguato “successore”.

Possiamo trovare addirittura un’anticipazione di questo nell’Antico Testamento, dove viene mostrato come il profeta Eliseo non abbia potuto ereditare lo stesso “carisma” del profeta Elia, pur avendone ricevuto uno suo proprio.

«Elia disse a Eliseo: “Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te”. Eliseo rispose: “Due terzi del tuo spirito diventino miei”. Quegli soggiunse: “Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso”.

Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: “Padre mio, padre mio, cocchio d’Israele e suo cocchiere”. E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.

Prese il mantello, che era caduto a Elia, e colpì con esso le acque, dicendo: “Dove è il Signore, Dio di Elia?”. Quando ebbe percosso le acque, queste si separarono di qua e di là; così Eliseo passò dall’altra parte. Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: “Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo”».

Ma, come spiega questo passo, egli non aveva ricevuto lo stesso “carisma” di Elia dal momento che «non lo vide più», ma un suo proprio “carisma”.

La Chiesa è Una, Santa, Cattolica e Apostolica

161. Perché la Chiesa è una? (813-815; 866)

La Chiesa è Una perché ha come origine e modello l’unità di un solo Dio nella Trinità delle Persone; come fondatore e capo Gesù Cristo,

che ristabilisce l'unità di tutti i popoli in un solo Corpo; come Anima lo Spirito Santo, che unisce tutti i fedeli nella Comunione in Cristo. Essa ha una sola fede, una sola vita sacramentale, un'unica successione apostolica, una comune speranza e la stessa carità.

Ora si passa a parlare dell'articolo del *Credo* che riguarda la Chiesa («Credo la Chiesa, Una, Santa, Cattolica, Apostolica»), esaminando uno dopo l'altro questi suoi "attributi".

Qui si parla dell'unità della Chiesa che è tale per sua stessa "natura", pur essendo molteplice nelle sue singole comunità. La Chiesa non può che essere, per definizione "Una", perché Dio è "Uno" (*La Chiesa è Una perché ha come origine e modello l'unità di un solo Dio*).

Per questo ogni separazione dalla Chiesa Una, equivale ad una perdita dell'interezza della fede nella Chiesa e, dunque in Dio che si è rivelato in pienezza; in Cristo che ci ha redento (ha "riparato" la "giustizia originale"); nello Spirito che ci ha unito nella piena Comunione.

Questa unità della Chiesa si esprime concretamente in *una sola fede, una sola vita sacramentale, un'unica successione apostolica, una comune speranza e la stessa carità*.

162. **Dove sussiste l'unica Chiesa di Cristo?** (816; 870)

L'unica Chiesa di Cristo, come società costituita e organizzata nel mondo, sussiste (subsistit in) nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui. Solo per mezzo di essa si può ottenere la pienezza dei mezzi di Salvezza, poiché il Signore ha affidato tutti i beni della Nuova Alleanza al solo collegio apostolico, il cui capo è Pietro.

Questo numero è autoesplicativo. Si dice che la Chiesa nella sua pienezza si realizza solamente nella Chiesa Cattolica. Questo è il significato autentico dell'espressione «sussiste (*subsistit in*)». E si precisa che la struttura gerarchica completa, che in essa è presente nella sua totalità, è formata *dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui*. E si precisa che *solo per mezzo di essa si può ottenere la pienezza dei mezzi di Salvezza*. Ciò significa che l'appartenenza ad essa è il "mezzo ordinario" per poter accedere, con le debite condizioni, alla Salvezza.

Altri possibili “mezzi straordinari” sono da considerarsi casi eccezionali che non possono in alcun modo essere presunti come abitualmente sostitutivi di quello ordinario. In ogni caso chiunque attinga alla Salvezza, al di fuori dell'appartenenza “sacramentale” (Battesimo) e “visibile” alla Chiesa Cattolica, vi accede comunque, anche se “implicitamente” tramite essa, che è la dispensatrice dei frutti di Grazia ottenutici dai meriti della Passione di Cristo.

163. Come considerare i cristiani non cattolici? (817-819)

Nelle Chiese e comunità ecclesiali, che si sono staccate dalla piena comunione della Chiesa cattolica, si trovano molti elementi di santificazione e di verità. Tutti questi beni provengono da Cristo e spingono verso l'unità cattolica. I membri di queste Chiese e Comunità sono incorporati a Cristo nel Battesimo: noi li riconosciamo perciò come fratelli.

Qui si parla delle “comunità cristiane non cattoliche” che prevedono almeno l'amministrazione valida del Sacramento del Battesimo “nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (e non dunque di quelle comunità che si dicono “cristiane” abusivamente mancando di questo Sacramento, validamente amministrato).

Nelle comunità cristiane non cattoliche possono essere anche insegnate, in misura più o meno ampia, parti della dottrina di Cristo, ma non l'intera e piena verità. In questo senso il numero parla di *elementi di santificazione e di verità*, che sono comunque *beni [che] provengono da Cristo*, ma non sono “tutti” (mentre si trovano già tutti e in pienezza nella Chiesa cattolica) e spesso non sono intesi, in esse, nel modo corretto. Il *test* di verifica della loro autenticità è dato dal fatto che *spingono verso l'unità cattolica*.

Le conversione al cattolicesimo di quanti provengono da queste “Confessioni” non cattoliche, avviene per una sorta di “nostalgia” della pienezza che è avvertita come mancante nella fede che essi professano.

164. Come impegnarsi a favore dell'unità dei cristiani? (820-822; 866)

Il desiderio di ristabilire l'unione di tutti i cristiani è un dono di Cristo e un appello dello Spirito. Esso riguarda tutta la Chiesa e si attua con la

conversione del cuore, la preghiera, la reciproca conoscenza fraterna, il dialogo teologico.

L'unità dei cristiani, che ha il suo fondamento nella preghiera di Gesù, riportata nel *Vangelo di Giovanni* («perché siano una cosa sola», *Gv* 17,11; «siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato», *Gv* 17,21; «perché siano perfetti nell'unità», *Gv* 17,23). Essa non può essere realizzata “politicamente”, per ragioni di interesse umano, ma può essere solo suscitata da una sincera “nostalgia” destata dallo Spirito Santo. Per questo si deve soprattutto pregare.
